

Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli: dieci anni di attività (1982-1992)

Le origini

Il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli nasce nel 1982, per iniziativa della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Padova. Il clima risente ancora dell'incertezza, della confusione e della violenza che caratterizzavano la seconda metà degli anni settanta. Il Centro sorge nel segno della speranza e della rinnovata volontà creativa del mondo universitario patavino. Alla sua origine sta una precisa scelta formativa, che può così riassumersi: qualificare la capacità creativa dell'università per progredire sul terreno dell'impegno civico e dell'esercizio di una professionalità resa più qualificata dalla consapevole relazione a forti valori umani di universale condivisione.

Il Centro è la prima risposta dell'università italiana alle raccomandazioni di importanti istituzioni internazionali quali l'Onu, l'Unesco, il Consiglio d'Europa: di quest'ultimo si segnalano in particolare le Risoluzioni del 25 ottobre 1978 e del 13 settembre 1979 con le quali viene raccomandato ai governi di "invitare le autorità universitarie e le altre autorità competenti a incoraggiare lo studio della protezione internazionale e nazionale dei diritti umani nei programmi di insegnamento obbligatorio o facoltativo nelle varie discipline sul piano universitario" e di "incoraggiare la costituzione e lo sviluppo, soprattutto nelle università e nelle sedi professionali appropriate, di centri attrezzati per gli studi e le ricerche in materia di diritti umani".

La scelta del campo dei diritti umani è stata quella di un paradigma assiologico, la cui importanza sarebbe divenuta sempre più evidente a seguito delle grandi trasformazioni innescate nei paesi dell'Europa orientale e centrale e in altre parti del mondo alla fine degli anni ottanta. L'aver in particolare associato, nella denominazione del Centro, i diritti dei popoli ai diritti delle persone si è rivelato, oltre che premonitore, utile alla luce della crescente, drammatica attualità dei processi di autodeterminazione appunto dei popoli.

Il Centro ha cominciato a funzionare senza disporre di locali propri.

Una sede dignitosa gli è stata successivamente assicurata dal 1989 fino al 1992 dall'Assessorato alla Pubblica istruzione e alle Attività culturali della Provincia di Padova.

La realizzazione delle molteplici attività del Centro è stata resa possibile grazie al significativo, costante contributo della Regione Veneto, la quale ha dimostrato di considerare il Centro l'interlocutore idoneo a radicare e far crescere nel territorio veneto, mediante iniziative di formazione scientificamente fondate, la cultura dei diritti umani e della pace. L'interazione tra Centro e Regione è tra gli elementi che più hanno influito sull'adozione da parte della stessa Regione di un corpo organico di leggi e provvedimenti esemplari, finalizzati a promuovere il pieno e integrale sviluppo della persona umana in stretta aderenza ai principi costituzionali e alle norme internazionali sui diritti umani.

2. *I propositi*

La vocazione del Centro è stata fin dall'origine quella di:

- a) costruire il "sapere" dei diritti umani (delle persone e dei popoli);
- b) informare diffusamente circa i contenuti, teorici e applicativi, di questo sapere;
- c) educare perché il sapere dei diritti umani si incarni nella vita sociale e politica.

La necessità di informare e formare alla pratica dei diritti umani, fruendo di un sapere scientificamente fondato, è di tutta evidenza alla luce dei gravi problemi del nostro tempo: crisi della democrazia, questione morale, sottosviluppo, ingiustizia sociale, razzismo, xenofobia, mercato diseguale, distruzione delle risorse naturali e inquinamento ambientale, interdipendenza planetaria asimmetrica. Il recupero della democrazia, la risposta alla sfida della multiculturalità, la sincera ed efficace cooperazione allo sviluppo, la moralizzazione della politica, la finalizzazione dell'economia alla promozione umana, il rispetto delle esigenze dell'ambiente naturale diventano obiettivi concretamente perseguibili se il paradigma di riferimento è quello dei diritti umani: un paradigma forte e universale, che si sostanzia di quei valori etici che anche il diritto internazionale, a partire dalla Dichiarazione universale del 1948, riconosce come "diritti fondamentali". Quali il significato e le implicazioni di questo paradigma? I diritti umani sono bisogni essenziali della persona, di ogni persona, che la legge nazionale e internazionale obbliga tutti – istituzioni e titolari dei diritti – a soddisfare in modo adeguato. Il diritto umano non è una invenzione o una costruzione legalistica, ma un dato che è innato alla persona e preesiste alla legge scritta e pertanto è inviolabile, inalienabile, imprescrittibile. I diritti umani sono *tutti* i diritti fondamentali: dunque, sia i diritti civili e politici, sia i diritti economici, sociali e culturali, sia i diritti cosiddetti di terza generazione – alla pace, allo sviluppo, all'ambiente sano –, sia i diritti dei popoli (all'esistenza, all'identità, a disporre delle risorse naturali del territorio su cui sono insediati, ad autodeterminarsi). I diritti umani vanno pertanto interpretati e applicati in base al difficile, ma fondamentale, principio della loro interdipendenza e indivisibili-

tà. Garantire i diritti umani significa soddisfare bisogni essenziali, non già dei capricci. Lo stato di diritto è indispensabile, ma non sufficiente; occorrono anche adeguate strutture di stato sociale perché i diritti umani possano essere pienamente realizzati in base al principio di “integralità” della persona umana. Sul piano dei rapporti internazionali, il riferimento al paradigma dei diritti umani comporta che il modello di “ordine” o di “pace nella giustizia” non possa essere diverso da quello proclamato dall’articolo 28 della Dichiarazione universale: “Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti e libertà enunciati nella presente Dichiarazione possano essere pienamente realizzati”.

L’approccio da utilizzare nella ricerca e nella formazione in materia di diritti umani non può pertanto che essere assio-pratico e globale. Come dire, la persona viene considerata in tutte le sue componenti – materiali e spirituali – e in tutte le sue possibili espressioni sociali e politiche “dal quartiere al mondo”. Principio di vita e principio di pace, insieme con quello di eguaglianza, sono tra i principi fondamentali che sottendono il Codice giuridico universale dei diritti umani.

Fa parte del “sapere” che il Centro va costruendo, il considerare la positivizzazione giuridica internazionale dei diritti umani come essenziale al fine di moralizzare la politica e l’economia. Il riconoscimento internazionale dei diritti fondamentali rafforza la funzione di mediazione che il diritto ha – deve avere – tra etica da un lato e politica ed economia dall’altro.

3. *Percorso formativo*

Su questo tipo di sapere, il Centro articola il proprio percorso formativo, consapevole che l’approccio assio-pratico e globale ai diritti umani obbliga a sottoporre ad ampie revisioni epistemologiche le varie discipline d’insegnamento. Il paradigma “diritti umani” è intrinsecamente teleologico e teleologizzante. Indica quelli che devono essere i fini essenziali del comportamento individuale e delle istituzioni, ma indica anche la ragion d’essere delle discipline d’insegnamento e della stessa ricerca scientifica: la promozione umana, cioè lo sviluppo integrale della persona quale “essere coesistenziale” e lo sviluppo integrale delle comunità umane (popoli, minoranze, gruppi etnici, religiosi, linguistici) quali “comunità coesistenziali”.

La raggiunta universalità – quanto meno sul piano del riconoscimento giuridico – dei diritti umani non può non influire direttamente sull’università, nel senso di farle riscoprire e arricchire i propri contenuti e la sua stessa *ratio* fondante in quanto “universitas”.

Il Centro si è posto fin dall’inizio questo obiettivo e ha cercato di perseguirlo nel modo più coerente con il senso profondo dei diritti umani: operando cioè nel vissuto quotidiano con la funzione propria dell’istituzione universitaria, il *docere* e il ricercare scientificamente come momenti fra loro interdipendenti.

Insegnare a chi e come? Il Centro ha individuato tre “mondi vitali” coi quali stabilire e alimentare un patto di solidarietà educativa: quello della scuola, quello dell’associazionismo e del volontariato, quello degli enti locali. I suoi programmi forma-

tivi, in questo primo decennio di attività, si sono indirizzati prevalentemente agli operatori di questi tre mondi.

La metodologia seguita dal Centro nella realizzazione dei Corsi di perfezionamento annuali e di altri momenti formativi (seminari, conferenze, dibattiti) è quella della interdisciplinarietà e dell'educazione orientata all'azione. I principali campi disciplinari coinvolti sono quelli del diritto, della storia, della filosofia, della pedagogia, dell'antropologia, dell'economia, della sociologia, della politologia, della bioetica. L'approccio complessivo ha carattere internazionalistico, nel senso di collocare i vari campi e ambienti della vita sociale, politica, economica e culturale nel più ampio contesto del sistema delle relazioni internazionali. L'appropriatezza e l'attualità di questo approccio "globale" – che è quello puntualmente raccomandato in particolare dall'Onu e dall'Unesco – sono di tutta evidenza alla luce degli estesi processi di internazionalizzazione-transnazionalizzazione che investono ogni aspetto della vita e rendono concretamente praticabile il principio di universalità connaturale alla materia dei diritti umani. La pedagogia del Centro è una pedagogia attiva, che si sforza di motivare al *facere* coerente con la deontologia dei diritti umani. Momento centrale è quindi l'individuazione di ruoli e percorsi operativi che consentano di concretamente realizzare, nei vari ambienti di vita – compresi, naturalmente, quelli delle istituzioni –, il soddisfacimento dei bisogni essenziali che la legge interna e internazionale riconosce come diritti fondamentali. Il Centro addestra pertanto all'uso delle molteplici e multiformi tecniche di tutela – giuridica e politica – dei diritti umani.

La teoria della nonviolenza e quella della democrazia integrale, coerentemente con gli assunti e le implicazioni del paradigma etico-giuridico dei diritti umani, sono parte fondamentale della filosofia pratica che ispira le attività del Centro.

4. Attività

Nel suo primo decennio di vita, il Centro ha svolto un ventaglio, ampiamente diversificato, di attività, dando priorità ai programmi di formazione.

La prime iniziative sono state: il Convegno di studio, svoltosi dal 10 al 12 marzo 1983 a Vicenza, al Teatro Olimpico, con la collaborazione del Comune di quella Città, sul tema: *"I diritti dell'uomo: promozione e formazione"*, e la Prolusione sul tema *"I diritti umani e il futuro dell'Europa"*, tenuta dall'Ambasciatore della Repubblica Francese in Italia, Gilles Martinet, nella Sala dell'Archivio Antico dell'Università di Padova.

I primi due CORSI DI FORMAZIONE hanno avuto come argomento, rispettivamente: *"Per una pedagogia attiva dei diritti dell'uomo"* e *"Diritti umani e garanzie interne e internazionali"*.

I CORSI ANNUALI DI PERFEZIONAMENTO, con finalità di formazione avanzata, hanno sviluppato le seguenti tematiche:

- "L'internazionalizzazione dei diritti umani. Diritti dell'uomo e informatica. Diritti dei popoli";
- "La tutela dei diritti umani nei sistemi regionali europeo, interamericano e africano e nel sistema delle Nazioni Unite. Diritto alla salute e diritto all'ambiente. Diritto alla partecipazione internazionale";

- "Il diritto all'istruzione";
- "Pace e diritti umani: per un'educazione civica a vocazione internazionale";
- "Diritti umani, immigrazione e società multiculturale".

Numerosissime sono state le CONFERENZE PUBBLICHE su temi riguardanti singoli diritti o categorie di diritti fondamentali, ad integrazione dei Corsi di formazione. Particolare attenzione è stata dedicata all'esperienza dei Difensori civici.

I CONVEGNI e i SEMINARI DI STUDIO, molti dei quali di carattere internazionale, hanno avuto lo scopo di alimentare il duplice percorso formativo e di ricerca del Centro. Nella maggior parte dei casi essi sono stati organizzati con la collaborazione della Regione Veneto, di Enti locali e di associazioni di promozione umana.

In risposta ad una estesa domanda proveniente da istituti scolastici, enti locali, associazioni, parrocchie e diocesi della Regione del Veneto e di altre parti d'Italia, i docenti del Centro hanno svolto una intensa attività formativa "sul territorio" con lezioni, conferenze e seminari.

Si inserisce in questo filone di attività, che possiamo definire di servizio formativo, la elaborazione di documenti e sussidi didattici.

Un momento importante per la vita del Centro è quello segnato dalla collaborazione data alla Regione Veneto per la elaborazione del testo della legge 18/1988 "per la promozione di una cultura di pace" e per la sua prima messa in opera. Si deve in particolare al Centro il testo, che diventerà esemplare per analoghe leggi di altre Regioni, dell'art. 1 della legge sopra citata che recita:

"1. La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli.

2. A tal fine promuove la cultura della pace mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Veneto una terra di pace.

3. Per il conseguimento di questi obiettivi, la Regione assume iniziative dirette e favorisce interventi di enti locali, organismi associativi, istituzioni culturali, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale presenti nella Regione".

Nel quadro di applicazione della legge regionale 18/1988, e sulla base della convenzione stipulata con la Regione Veneto secondo quanto espressamente previsto dall'art. 2 di tale legge, il Centro ha allestito e gestisce la Banca-dati informatizzata "Archivio pace diritti umani".

Fin dall'origine, il Centro ha stabilito una rete di relazioni con le organizzazioni internazionali aventi competenza in materia di diritti umani, in particolare con l'Onu, l'Unesco, il Consiglio d'Europa, l'Unicef, l'Acnur ed è stato regolarmente rappresentato ai più significativi incontri promossi da queste organizzazioni.

Relazioni permanenti sono altresì intrattenute con alcune organizzazioni non-governative nazionali e internazionali, tra le quali si segnalano Amnesty International, Lega per i diritti e la liberazione dei popoli, Assemblea dei Cittadini di Helsinki.

Il Centro cura la pubblicazione:

- dal 1987, della RIVISTA QUADRIMESTRALE "PACE, DIRITTI DELL'UOMO, DIRITTI DEI POPOLI" (Edizioni Cedam; finora 16 fascicoli per complessive pagine 2950);
- dal 1988, della COLLANA "STUDI E RICERCHE SUI DIRITTI UMANI" (Edizioni Cedam; finora 7 volumi per complessive pagine 1625);
- dal 1992, del BOLLETTINO "ARCHIVIO PACE DIRITTI UMANI", in collaborazione con la Regione Veneto, Dipartimento per i diritti umani (finora 4 numeri, destinati a oltre 7.000 indirizzi).

Il 1988, 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, segna un altro importante momento nella vita del Centro. In questo anno viene infatti istituita, per iniziativa del Centro, la SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN ISTITUZIONI E TECNICHE DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI. L'annuncio è dato nel corso del Convegno nazionale su "I diritti umani a quarant'anni dalla Dichiarazione universale", organizzato in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Nello stesso anno, il Centro collabora con la Regione Veneto per la elaborazione di un fascicolo, distribuito in decine di migliaia di copie, contenente l'illustrazione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e delle leggi della Regione attinenti al campo dei diritti umani.

5. *Le ricadute*

Quanto operato dal Centro è un investimento formativo di lungo periodo, di cui possono peraltro già individuarsi talune ricadute riassumibili nel dato della crescente attenzione alla tematica dei diritti umani. A conferma di ciò stanno indicatori quali:

- a) l'esistenza di un numero ormai consistente di formatori in una materia, come quella dei diritti umani, per la quale non esisteva prima alcuna formazione specifica;
- b) l'alto numero di richieste di lezioni e seminari che quotidianamente pervengono al Centro da parte di scuole, enti locali, associazioni;
- c) la (finora) esemplare applicazione della legge regionale del Veneto 18/1988 per la promozione di una cultura di pace;
- d) l'adozione di leggi per la promozione di una cultura di pace e diritti umani in altre Regioni d'Italia sul modello di quella del Veneto: da ultimo, si segnala la legge della Provincia autonoma di Trento;
- e) l'aumento del numero di tesi di laurea dedicate alla materia dei diritti umani nelle Università del Veneto e di altre Regioni;
- f) l'inserimento nei nuovi statuti di numerosi comuni e province di una norma specifica in materia di diritti umani e pace, sulla base del testo elaborato dal Centro. Si cita per tutti l'art. 1.6 c., dello Statuto della Provincia di Taranto, che ha integralmente recepito tale proposta: "6. La Provincia, in conformità ai principi costituzionali e alle norme internazionali che riconoscono i diritti innati delle persone umane, sancisce il

ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e promuove la cooperazione fra i popoli. A tal fine, la Provincia promuove la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare della Provincia una terra di pace. La Provincia assume iniziative dirette e favorisce quelle di istituzioni culturali, scolastiche, religiose, associazioni, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale”;

g) la costituzione in taluni comuni e province di un apposito ufficio o comitato o assessorato con competenze in materia di diritti umani e pace;

h) l'attenzione del mondo dell'associazionismo all'Ufficio del Difensore civico collegato al paradigma dei diritti umani;

i) il riferimento al paradigma dei diritti umani sempre più frequente e puntuale, nei programmi di corsi educativi e di convegni promossi da associazioni e scuole di formazione socio-politica;

l) l'aumento di pubblicazioni dedicate all'insegnamento dei diritti umani nella scuola media.

Delle attività del Centro si registrano ricadute anche sul piano internazionale:

a) il sistema dei diritti umani dell'Università di Padova, in particolare la Scuola di specializzazione in Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani, è stato segnalato dall'Onu come esemplare nel suo genere;

b) l'Unesco ha affidato al Centro la pubblicazione dell'importante e delicato materiale di studio da essa elaborato in materia di diritti dei popoli;

c) il Consiglio d'Europa e la Fondazione Europea della Cultura contribuiscono alla realizzazione della ricerca su “Diritto d'asilo e rifugiati di Helsinki”;

d) alcune parti del documento “Elucidazione dei principi VII e VIII dell'Atto finale di Helsinki”, elaborato dal Centro per la Commissione diritti umani della Helsinki Citizens Assembly e presentato alla riunione della Csce sulla dimensione umana (Mosca, 10 settembre – 4 ottobre 1991), trovano riscontro nel Documento conclusivo della stessa riunione: in materia di diritto-dovere di ingerenza pacifica negli affari interni degli stati per questioni attinenti alla dimensione umana e di limitazione degli “stati di eccezione” che gli Stati possono dichiarare in temporanea deroga di talune norme internazionali sui diritti umani;

e) il testo del documento “Autodeterminazione, diritti umani e diritti dei popoli, diritti delle minoranze, territori transnazionali”, presentato alla Conferenza generale della Helsinki Citizens Assembly a Bratislava (Marzo 1991), è stato pubblicato integralmente nella Gazzetta ufficiale della Repubblica di Armenia (13 aprile 1992), perché considerato utile ai fini di una soluzione negoziale del conflitto riguardante il Nagorno-Karabagh;

f) il documento contenente proposte “Per la democratizzazione dell'Onu” ha trovato ampia risonanza nel mondo dell'associazionismo italiano e internazionale e all'interno stesso del sistema delle Nazioni Unite: il primo firmatario del documento è stato Norberto Bobbio;

g) il documento elaborato per il movimento “Beati i costruttori di pace”, per la

celebrazione della Giornata internazionale dei diritti umani 1992 a Sarajevo, ha avuto adesioni anche nel mondo universitario: si segnala, tra le altre, l'adesione unanime del Consiglio della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino;

h) le elucidazioni elaborate sul tema dell'autodeterminazione dei popoli, in relazione alle vicende della ex Jugoslavia, hanno concorso alla presa di posizione della Comunità di lavoro Alpe Adria;

i) il Centro è parte attiva della rete degli analoghi Centri di ogni parte del mondo, coordinata dall'Unesco;

l) il Centro è stato chiamato a far parte del gruppo di Centri universitari, coordinati dal Westminster College di Oxford, nell'ambito del progetto Erasmus, impegnati nel diffondere e qualificare l'insegnamento dei diritti umani nell'università;

m) il Tribunale Permanente dei Popoli ha tenuto presso il Centro dell'Università di Padova la sessione speciale dedicata a "Conquista dell'America e Diritto internazionale" (Padova-Venezia, 5-9 ottobre 1992).

6. Il futuro

Una nuova fase della vita del Centro si è aperta con la decisione di realizzare un "Progetto maggiore di educazione a democrazia e diritti umani" all'interno di "unità territoriali didattiche intergrate", ciascuna composta - sinergicamente - da una Regione del Nord, una del Centro, una del Sud.

Nel futuro prossimo, il Centro continuerà a svolgere la propria funzione formativa in collaborazione con i tre mondi vitali con i quali si è consolidato un patto di solidarietà educativa.

Gli insegnanti e i formatori in campo scolastico ed extrascolastico continueranno ad essere i soggetti della simpatia, della solidarietà e dell'impegno formativo del Centro.

Verrà intensificata l'attività di ricerca al duplice scopo di alimentare la costruzione del sapere dei diritti umani e di ulteriormente qualificare l'attività formativa, estendendone il raggio di operatività al personale della Pubblica Amministrazione con speciale riferimento agli Enti regionali e locali.

I corsi di perfezionamento annuali, quali previsti dall'ordinamento universitario italiano, saranno organizzati con sempre maggiore specificità quanto a contenuti, in risposta alla domanda crescente di approfondimento delle tematiche sociali alla luce del paradigma universale dei diritti delle persone e dei popoli.

Saranno anche organizzati cicli seminariali di aggiornamento per quanti negli anni passati hanno frequentato i corsi di perfezionamento, in considerazione del fatto che la cultura interdisciplinare dei diritti umani è in una fase fortemente evolutiva sia all'interno dell'organizzazione internazionale, governativa e nongovernativa, sia nel mondo universitario sia nella società civile.

Un'altra linea di attività formativa è quella intesa a qualificare la preparazione dei Difensori civici regionali, comunali e provinciali in base alle norme del Codice universale dei diritti umani: l'approccio è quello che assume il Difensore civico come magistrato naturale dei diritti umani.

La Rivista "Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli" continuerà ad esprimere quanto viene maturando nell'ambito della ricerca scientifica condotta dall'università nel campo specifico dei diritti umani. Al Bollettino "Archivio pace diritti umani" verrà devoluta la parte più propriamente divulgativa.

Un ruolo crescente sarà svolto dalla Banca dati "Archivio pace diritti umani", nell'ambito della quale è stato attivato un "bollettino telematico" (bbs) che dovrebbe costituire l'anello di collegamento fra i tre mondi "vitali" coi quali interagisce il Centro e garantire una efficace circolazione delle informazioni. La Banca dati estenderà il suo raggio d'azione a livello internazionale, collegandosi con alcune reti mondiali già operanti nell'area pace diritti umani (tra le altre, Peacenet, Greenet, Internet).

Nel programma del Centro è l'ulteriore potenziamento e qualificazione delle sue relazioni con organismi internazionali sia governativi sia nongovernativi. ■

